

33 CEFEC CONFERENCE TRIESTE.

19 giugno ore 14,30 Direzione del DSM

Workshop 3: PER LA SALUTE E L'INCLUSIONE, B+A. Esperienze di integrazione di rete tra imprese sociali oltre il sistema degli appalti, modelli a confronto.

Hanno coordinato Stefania Grimaldi e Sergio Serra.

Dopo una breve introduzione di Grimaldi, a Pablo Cangiano, DG di Duemilauno Agenzia Sociale di Trieste la parola per il primo intervento. Cangiano presenta la più recente esperienza di rete tra imprese sociali sottoforma di ATI verso il Dipartimento di Salute Mentale dell'ASUITS di Trieste per la gestione condivisa di persone con disagio psichico, secondo il collaudato sistema del "budget di salute". Si tratta di ben 11 realtà della cooperazione Triestina, alcune storiche altre più recenti, dalle più svariate basi sociali e da molto diversi valori della produzione, sia di tipo A che B, che A+B; il tutto sotto il coordinamento del capofila Duemilauno. Il passaggio da un *mercato competitivo* ad un *mercato collaborativo* è la vision che ha mosso questa sperimentazione, includendo così realtà di 7 come di 700 lavoratori, in un'ottica di distribuzione dei servizi e dei casi sulla base della qualità e della specialità della prestazione. Il committente si trova così davanti ad un ricco panorama di offerta operativa che si autogestisce sul principio del budget di salute: cioè sul "pacchetto" di risorse umane ed economiche che viene dal DSM assegnato ad una determinata persona a seconda delle sue istanze, salute, grado di autonomia sociale, capacità produttiva ecc. Questa esperienza, a distanza ormai di tre anni, si pone senza dubbio come *valore aggiunto* nel sistema integrato di presa in carico individualizzata dei cittadini.

Diversi sono gli studenti presenti in sala, che pongono parecchie domande sul BdS e sull'Ati. Gianluigi Bettoli, Presidente di Legacoopsociali FVG presenta e analizza il più recente studio della Regione FVG sulla cooperazione sociale, dal quale emergono dati molto interessanti, tra i quali la quantità complessiva di addetti: circa 12.000. Su una popolazione regionale di circa un milione duecentomila abitanti, risulta che ben 1 cittadino su 100 in FVG lavora in una cooperativa sociale: dato certamente tra i più alti in Italia. Fa un'escursus sulla nascita e sullo sviluppo della cooperazione sociale nella nostra regione, attribuendo decisamente la paternità di tale esperienza all'equipe triestina di psichiatri coordinati da Franco Basaglia, che già nel 1972 fondarono la prima coop soc in Italia (tuttora operativa a Trieste) e probabilmente nel mondo. Sottolinea poi che il fenomeno delle coop che accorpano in sé sia inserimento lavorativo che erogazione di servizi (A+B) è relativamente recente, sviluppatosi solo negli ultimi 5 anni per svariati motivi.

Presente all'incontro Eleonora Vanni, Presidente Nazionale di Legacoopsociali già intervenuta in conferenza plenaria al mattino, che analizza la tendenza delle A+B in Italia, presentando anche situazioni ambigue e sottolineando un progressivo tema di snaturazione della mission sociale.

Dario Parisini, presidente del consorzio Interland di Trieste, smentisce bonariamente Bettoli, indicando anche la matrice cattolica (del tutto estranea al movimento psichiatrico basagliano) nella nascita e nello sviluppo massiccio delle cooperative sociali a Trieste e in regione. Analizza con molta diffidenza il fenomeno A+B.

Serra infine, per correttezza storica, restituisce a Franco Rotelli (successore negli anni 80 di Basaglia) il merito dell'oggettivo sviluppo di una cooperazione sociale forte e organizzata in partnership con i servizi Psichiatrici Territoriali. Tocca poi il difficile tema della gestione dei migranti, dando alla Cooperazione sociale un nuovo ruolo di "garanzia" di tenuta di un fragile sistema di ospitalità, accoglienza ed integrazione sociale oggi messo in serio pericolo dal governo nazionale.